

# La paralisi dell'edilizia: a casa oltre 20mila operai

Roma, il 60% è in cassa integrazione. «Controlli su chi lavora»

Oltre il 55% dei lavoratori edili del Lazio si ritroverà nelle prossime settimane in cassa integrazione. In molti già ne stanno usufruendo dopo le richieste delle ditte che li hanno assunti: in particolare sono 3.578 le imprese nella regione, iscritte alla Cassa edile e all'Edilcassa, che hanno presentato domanda per la cig. Si tratta di oltre 20 mila fra operai e tecnici specializzati - 13 mila solo a Roma, il 60% del totale, per 2.500 richieste su 5.100 imprese - su un totale di 36.672 lavoratori.

Un esercito di persone che per il momento non può prestare la propria opera a causa della chiusura dei cantieri, disposta dai provvedimenti del governo per contrastare l'emergenza coronavirus, ma

che già prima dell'epidemia stava lottando contro la crisi del settore edile a Roma e in tutto il Lazio. Perché è nella Capitale che c'è la maggioranza degli operai, circa 23 mila, mentre sono 5.041 a Frosinone, 4.141 a Latina (qui è stato raggiunto l'80% di richieste di cassa integrazione), 2.271 a Rieti e 2.219 a Viterbo.

I dati emergono da uno studio effettuato in questi giorni dalla Filca Cisl Roma e Lazio, con i segretari generali Nicola Capobianco e Fabio Turco. «Un quadro devastante per l'economia e l'occupazione regionale - spieghiamo -. Chiediamo, nelle more di una ripresa, al momento tutt'altro che prossima, che al comparto venga data la dovuta attenzione, assicurando anche la vigilanza per il ri-

spetto delle disposizioni sulla sicurezza dei lavoratori». Questo nonostante il fatto che il settore costruzioni sia fondamentalmente fermo, sono davvero pochi i cantieri attivi con operai ai quali i sindacalisti chiedono «di garantire la massima protezione perché sulla loro sicurezza non tolleremo scorciatoie o distrazioni da parte delle imprese. Il nostro timore - aggiungono Capobianco e Turco - è che ci siano piccoli cantieri privati, spesso poco visibili e con improvvisate strutture organizzative, dove si continua a lavorare senza assicurare la protezione di chi ci lavora». Ieri i vigili urbani ne hanno sequestrato uno abusivo a Valleranello. Sul fronte della cassa integrazione l'auspicio è che «il sistema banche

risponda compatto: è necessario dare alle famiglie la certezza del reddito e respiro economico alle aziende già in crisi da 12 anni». Secondo Capobianco a Roma «legno, laterizi e lapidei sono fermi, i cementifici sono operativi al 20%. E dobbiamo capire la composizione del 40% del settore escluso dagli ammortizzatori sociali».

**Rinaldo Frignani**

**Latina**  
Nella provincia il settore conta l'80% dei manovali rimasti fuori dai cantieri

**Viale Marconi**

Decine di saracinesche abbassate, negozi chiusi e cittadini con le mascherine in una delle strade dello shopping per i romani anche ieri quasi deserta

**In difficoltà**

Uno dei cantieri della Capitale. L'epidemia ha messo in ginocchio un settore già in crisi da oltre un decennio



Peso: 40%